

| **Augusteo**

MANCANO LE IDEE, NON I SOLDI

 di **Paolo Fallai**

Abbiamo una colpa antica nei confronti di Augusto, il primo imperatore romano, e dell'imponente monumento funebre che volle costruirsi tra il campo Marzio e il Tevere nel 28 avanti Cristo, al ritorno dalla conquista dell'Egitto e della sconfitta inflitta a Marco Antonio. Nell'ultimo secolo questo straordinario protagonista della storia ha dovuto subire un doppio affronto, in qualche modo legato alla nostra patologia

per gli anniversari. Nel 1938, bimillenario della sua nascita, l'irruente e vanagloriosa ignoranza fascista portò Mussolini allo sventramento del quartiere rinascimentale che circondava il mausoleo con la scomparsa di strade e palazzi liquidati come «umili e indegni» a vantaggio della costruzione di una piazza di rara tristezza iper razionalista che invece di esaltare il mausoleo (dove Mussolini sognava di essere sepolto) lo deprimeva in un senso complessivo di fredda estraneità. Chi direbbe oggi che il diametro del mausoleo supera con i suoi 87 metri quello di Adriano costruito a sua immagine e somiglianza e nucleo centrale di Castel Sant'Angelo? E chi ricorda più

l'auditorium con una formidabile acustica che si trovava sopra il mausoleo e che ha ospitato i concerti dell'Accademia di Santa Cecilia? È difficile per noi immaginare l'imponenza di questo monumento funebre, sormontato dalla statua dell'imperatore, e che aveva di fronte alla scalinata d'ingresso due obelischi in granito che si trovano oggi uno nel quartiere Esquilino, dietro Santa Maria maggiore e l'altro nella piazza del Quirinale.

 continua a pagina **11**
Il via ai lavori

Mausoleo di Augusto Una buona notizia senza star tranquilli

SEGUE DALLA PRIMA

Gli sciagurati sventramenti del fascismo ci hanno impedito di immaginare il rapporto tra il mausoleo e il Tevere o di raffigurarci la sua presenza all'interno dei rigogliosi giardini voluti dall'imperatore. In compenso il progetto recente di sistemazione della piazza ha vissuto la vergogna del 19 agosto 2014 - bimillenario della morte - quando una apertura straordinaria del sito finì in una farsa perché lo scoppio di una tubatura ne provocò l'allagamento. Infinite volte questo giornale si è occupato

delle tristi scuse con cui tutte le amministrazioni hanno accampato mancanza di fondi per nascondere mancanza di idee. E sempre il Corriere della Sera, con Sergio Rizzo, ha lanciato per primo l'allarme sui ritardi che rischiavano di veder svanire i 6 milioni di sponsorizzazione della Tim proprio per questi lavori. Adesso, forse, questo denaro è stato salvato. Il cantiere si è finalmente aperto, forse saranno utilizzati anche i fondi faticosamente messi a disposizione dallo Stato. È una buona notizia? Certamente. Possiamo stare tranquilli? Neanche un po'. La tomba del più grande imperatore romano è l'esempio del rapporto di indifferenza e incapacità con cui questa città gestisce i

propri tesori. In un film di Roberto Rossellini del 1952, intitolato «Dov'è la libertà?», Totò interpreta un barbiere che esce dal carcere dopo aver scontato una lunga pena e non riconosce più Roma. Scusi, chiede a un signore incontrato vicino via del Corso, da queste parti è via delle Colonnate? Era, era - risponde l'interpellato - non c'è più niente, tutto buttato giù. Bombe? No, sventramento. Scusi signore l'Augusteo dov'era? Eccolo lì. Quello? Com'è ridotto male.

Paolo Fallai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%,11-10%